

LA STAMPA – CUNEO 31 LUGLIO 2018

"Siamo biologicamente programmati all'abuso di sostanze"

Secondo l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, l'Italia è tra i Paesi europei con il più alto consumo di droghe. Se queste - come è noto - provocano dipendenza, lo stesso - anche se è meno ovvio - può avvenire anche con comportamenti compulsivi, primi tra tutti i social e il gioco d'azzardo. Siamo, quindi, biologicamente «programmati» per sviluppare dipendenze a vasto raggio? L'abbiamo chiesto a Stefano Cappa, professore di neurologia all'Istituto Universitario Studi Superiori Iuss di Pavia e direttore dell'Irccs Fatebenefratelli di Brescia.

Professore, cominciamo dalle sostanze psicoattive: come agiscono?

«Un effetto comune è la modulazione del circuito cerebrale della gratificazione, caratterizzato dalla risposta dopaminergica a livello del nucleo accumbens. Quello della ricompensa è un meccanismo evolutivamente importante che, spingendoci a cercare ciò che dà piacere, ci guida a scegliere quanto in natura è funzionale alla sopravvivenza e alla riproduzione. Le sostanze psicoattive agiscono su questo interruttore». E poi come si sviluppa la dipendenza?

«Le sostanze, agendo, appunto, sulla gratificazione, ne rinforzano gli aspetti di ricompensa, alterando i sistemi di controllo cognitivo e i processi decisionali. Ma qui intervengono anche i meccanismi di apprendimento condizionato, con cui si stabilizza la dipendenza non solo verso le sostanze stupefacenti, che agiscono sui recettori, ma anche verso comportamenti come l'abuso di Internet e il gioco d'azzardo».

La dipendenza è, di fatto, sempre la stessa?

«I meccanismi neurobiologici sottostanti la dipendenza da sostanze di abuso o da comportamenti sono, in effetti, analoghi. Prove ne sono il poli-abuso, il fenomeno delle dipendenze multiple, e anche il passaggio da un tipo di dipendenza all'altro. Se alcuni comportamenti sono a rischio, come il gioco d'azzardo che porta alla ludopatia, sarebbe consigliabile non incentivarli».

Esiste la predisposizione?

«Esiste una variabilità individuale, che dipende da fattori genetici e ambientali, ma non è possibile prevedere l'evoluzione verso la patologia. Ciascuno di noi ha una tendenza a sviluppare dipendenze: la tolleranza mostrata dalla società dipende molto dalla cultura e dalle conseguenze a breve e lungo termine di una dipendenza